

STORIA DI CUPRA

A CURA DELL'ARCHEOCLUB DI CUPRA MARITTIMA

Mensile "Cupra" Anno III - n°3 - Marzo 1986

La nuova Cupra

Merci in arrivo erano: legname da costruzione, bottaggio, carbone, catrame, oggetti di calafataggio, zolfi. Merci in partenza: vino, cereali, frutta, erbaggi. I bastimenti cuprensi navigavano verso tutti i porti dell'Adriatico, specialmente nel litorale orientale dall'Istria alla Dalmazia, al Montenegro. I porti più frequentati erano: Capodistria, Fiume, Zara, Spalato, Tirana. Agli armatori delle famiglie Andrenelli e Bassotti, si aggiungono i Verdecchia e i Tirabassi.

Nel porto di Cupra Marittima risiedevano: la Delegazione di Porto della Capitaneria di Ancona, l'Ufficio di Dogana principale per la provincia di Ascoli, l'Ufficio Primario d'Ispezione di Sanità Marittima, l'Ufficio verifica Sali e Tabacchi.

Col passare degli anni il porto di Cupra Marittima diveniva inadeguato al crescente movimento. *"Di rilevante importanza è il commercio dei legnami da costruzione. Gli armatori locali giustamente affermano che i viaggi sarebbero di gran lunga maggiori se le loro navi potessero qui approdare con una certa sicurezza e partire con facilità. Infatti essi, pure essendo negozianti in legnami e frutta, sono costretti a spedire la loro merce da e per i porti austro-ungarici a mezzo ferrovia e piroscafi da Ancona. Altra causa del diminuito movimento di navigazione è senza dubbio la forte emigrazione per le Americhe, che si è verificata specie negli ultimi anni. Nonostante ciò, Cupra Marittima mantiene il primo posto nella provincia di Ascoli; e tra i paesi del litorale tra Ancona e Pescara occupa sicuramente il terzo posto sul movimento della navigazione"*.

Nel sottofondo di queste cause c'era qualcos'altro. Alla Camera dei Deputati era allo studio un progetto di legge per nuove opere portuali in tutt'Italia. Da una lettera in data 8 marzo 1903, Quintilio Galanti comunicava al sindaco di Cupra Marittima, Marcantoni, che l'on. Falconi aveva avuto petizioni da parte dei comuni di Grottammare e Porto San Giorgio per avere

propri porti. Allora i Cuprensi preparano e fanno stampare su fogli una petizione al Presidente della Camera dei Deputati; ogni Comune, già consorziato con il porto di Cupra Marittima, avrebbe firmato la petizione. Essa, dopo un richiamo alla *"storia, letterature e tradizione che attestano l'esistenza in questa nostra spiaggia di un gran centro abitato, chiamato Cupra Marittima, con un tempio dedicato alla dea Cupra"*, dopo aver rilevato *"dalle tavole di quei tempi che questa città distava 12 miglia dal castello di Fermani a Nord e dal castello Truentino a Sud, e l'attuale abitato si trova quasi al centro della Provincia"*; dopo aver attestato *"che da Ancona a Pescara, Cupra ebbe sempre a mantenere il primato sulla navigazione e che in archivio esistono documenti comprovanti gli attivissimi commerci e le relazioni con le opposte rive dell'Adriatico"*, presentava le opportune richieste. Si chiedeva che *"nel disegno di legge per le nuove opere marittime siano inclusi i porti, in esso non compresi, fra cui quello di Cupra Marittima, classificato fin dal 1886; che oltre ai 24 porti inclusi nel disegno di legge, debbano altresì essere compresi tutti quelli per i quali esistono studi, proposte concrete e previsioni di spesa della Commissione Ministeriale"*. Si chiedevano ancora i contributi come per altri porti e le spese di nuove opere portuali.

Continua